

Export agroalimentare oltre i 72 miliardi, e il Veneto è terzo in Italia

Il Rapporto CREA 2025 fotografa un record delle esportazioni accompagnato da un import che corre più veloce. Per il Veneto il primato è nelle bevande: quasi un terzo di tutto l'export nazionale del comparto

Il CREA ha presentato il Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, giunto alla trentaquattresima edizione, con un'anticipazione sui primi cinque mesi del 2026. Il quadro è positivo, ma va letto con attenzione: accanto al record delle esportazioni c'è una crescita delle importazioni che riporta la bilancia agroalimentare italiana in territorio negativo.

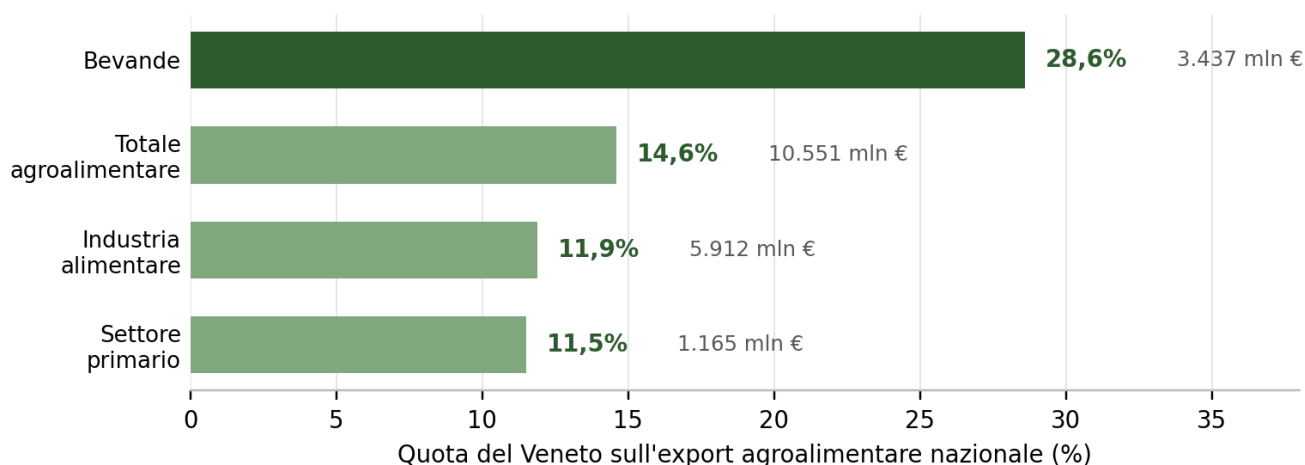
Italia: export record, bilancia di nuovo in rosso

Nel 2025 le esportazioni agroalimentari italiane superano i 72 miliardi di euro, in crescita del 5,6% sul 2024. Le importazioni però salgono più rapidamente, a 72,45 miliardi (+10,1%), spinte anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune commodity: il saldo commerciale del settore torna così leggermente negativo, intorno a -426 milioni di euro, dopo il miglioramento dell'anno precedente. L'agroalimentare vale ormai l'11,2% delle esportazioni e il 12,2% delle importazioni complessive del Paese.

Il traino resta il Made in Italy, che con 52,2 miliardi di euro rappresenta il 72,5% dell'export agroalimentare e cresce del 3,7%. I comparti più dinamici sono il caffè torrefatto, i dolciari a base di cacao, la frutta fresca e i formaggi.

Il Veneto: terzo per export, primo nelle bevande

Il Veneto esporta 10,55 miliardi di euro di prodotti agroalimentari, il 14,6% del totale nazionale, con una crescita del 5,5%. Il dato che conta di più è però quello delle bevande, dove la regione è prima in Italia: 3,44 miliardi di euro, pari al 28,6% dell'intero export nazionale del comparto, trainati da vino e spumanti DOP. Bene anche l'industria alimentare, che vale 5,91 miliardi con un progresso dell'8,5%. Tra i prodotti più esportati figurano spumanti DOP, biscotteria e pasticceria, pasta farcita e vini bianchi DOP confezionati; i primi mercati di sbocco sono Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Austria.



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT, Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2025.

Il rovescio della medaglia sta nelle importazioni. Anche in entrata il Veneto è seconda regione italiana, con 10,95 miliardi di euro, il 15,1% del totale nazionale e una crescita del 12,5%: più del doppio del ritmo dell'export. Ne deriva un disavanzo della bilancia agroalimentare regionale di 397,5 milioni di euro. È lo stesso movimento che si

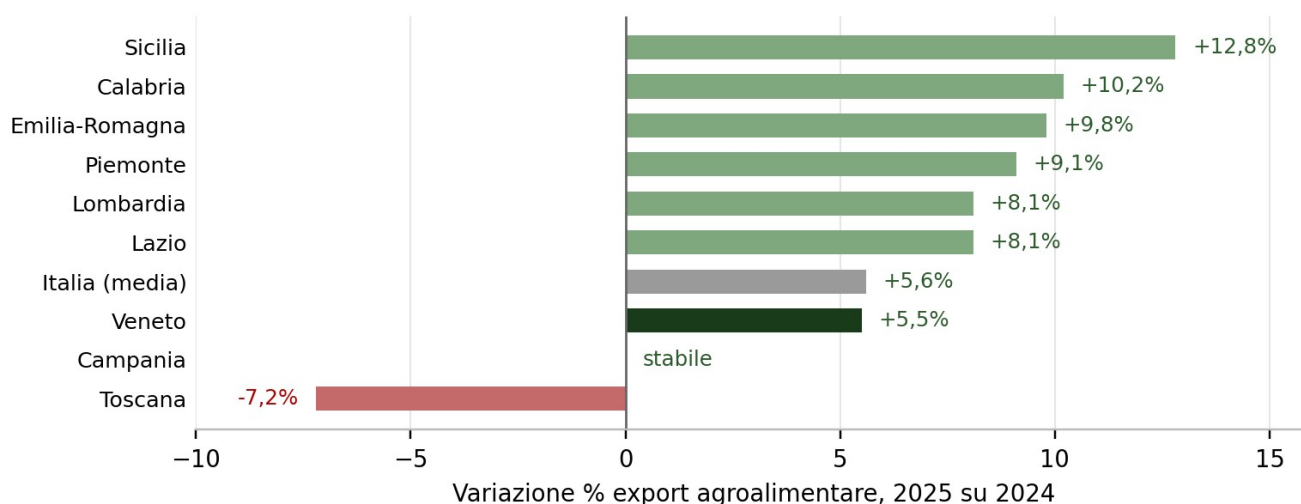
osserva a livello nazionale, e racconta una competitività solida sui mercati esteri che convive con una dipendenza crescente dall'estero per materie prime e semilavorati.

Comparto	Export 2025 (mln €)	Quota su Italia	Var. % 25/24
Settore primario	1.165,4	11,5%	+3,1%
Industria alimentare	5.912,1	11,9%	+8,5%
Bevande	3.437,3	28,6%	+0,5%
Totale agroalimentare	10.550,9	14,6%	+5,5%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Il confronto con le altre regioni

Letto accanto alle altre grandi regioni esportatrici, il risultato veneto è solido ma non brillante: il +5,5% è in linea con la media nazionale e sotto il passo di Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia. Insieme a queste tre regioni il Veneto concentra oltre il 60% dell'intero interscambio agroalimentare italiano, con la Lombardia ancora al primo posto. La crescita ha interessato quasi tutto il Paese: fanno eccezione solo la Toscana, in netto arretramento, e la Campania, sostanzialmente ferma.



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT. Per la Campania il Rapporto indica una sostanziale stabilità rispetto al 2024.

Dazi americani e mercati alternativi

Il Rapporto dedica due approfondimenti ai mercati. Il primo riguarda gli Stati Uniti, dove l'aumento dei dazi nella seconda parte del 2025 ha prodotto un calo delle esportazioni italiane del 4,2%, a 7,55 miliardi di euro: un valore che resta comunque sopra i 6,7 miliardi del 2023. La flessione ha colpito soprattutto olio extravergine di oliva, vini DOP, liquori, salse e condimenti, mentre hanno tenuto pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria. Il dato pesa direttamente sul Veneto, dato che gli Stati Uniti sono il secondo mercato regionale e i vini DOP sono tra i prodotti più penalizzati.

Il secondo approfondimento guarda al Mercosur: nel 2025 l'Italia ha importato da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay quasi 3,7 miliardi di euro di prodotti agroalimentari, a fronte di esportazioni per circa 500 milioni. Un rapporto di sette a uno che spiega perché l'accordo UE-Mercosur resti uno dei dossier più seguiti dal mondo agricolo.

L'Unione europea resta comunque il primo partner, con il 59,5% delle esportazioni italiane e quasi il 70% delle importazioni; nel 2025 le vendite verso i Paesi UE sono cresciute dell'8,1%, con risultati particolarmente positivi in Spagna, Paesi Bassi, Polonia e Romania. I dati provvisori dei primi cinque mesi del 2026 indicano una sostanziale tenuta dell'export (-0,4% sul pari periodo) a fronte di un calo più marcato dell'import (-4,3%).